

## CAPO PRIMO

### UN GRANDE PROCESSO ALLA CARBONERIA IN DALMAZIA

(1820-1822)

#### I. — *L'inquisizione criminale contro i Carbonari in Dalmazia*

Il processo, svoltosi a Zara ed a Spalato dal 1820 al 1822 contro i Carbonari della Dalmazia, concluso con la sentenza del Supremo Tribunale di Giustizia di Vienna in data 21 maggio 1822 — per il grande numero di indiziati o sospetti (sessantadue di cui sette detenuti nelle carceri giudiziarie, oltre ad un numero di sessantasei settari, di cui ventitré sottratti al processo perché condannati in precedenza, per ordine sovrano, all'arresto dall'autorità di governo per grave trasgressione politica); per la lunga fase dell'istruttoria, dei giudizi e della sentenza definitiva (1) (lungaggine del resto normale a tali processi:

---

(1) Anche a Zara (come a Venezia) vennero impartite speciali istruzioni per il processo contro i Carbonari della Dalmazia; ma non sembra che venissero istituite commissioni apposite, come a Venezia, poiché nella corrispondenza viene nominata soltanto l'autorità giudiziaria ordinaria esistente sul posto. (Tribunale di I<sup>a</sup> Istanza e Tribunale Generale di Appello per la Dalmazia in Zara).

Non è stato finora possibile accertare agli atti l'esistenza di una Risoluzione Sovrana relativa alla composizione dei collegi giudicanti di Zara (di I<sup>a</sup> e di II<sup>a</sup> Istanza) e le direttive sulla procedura da seguire.

Non è poi confrontabile la lungaggine dei processi odierni con quella dei processi contro i Carbonari: infatti i collegi giudicanti a Zara come a Venezia hanno il compito di istruire un solo processo, nel quale per lo stesso crimine si trovano sotto inquisizione gli imputati tutti, la cui posizione si trova aggravata dal fatto che l'eventuale detenzione preventiva non veniva computata in caso di condanna.

in questo caso tre anni dal 1820 al 1822, e quattro anni dal 1819 al 1822, se si tiene conto dei primi arresti nel gennaio 1819); per l'estesa rete di indiziati o sospetti di appartenenza a sette segrete in tutta la Dalmazia (oltre che nei centri maggiori, in diverse località minori); per i particolari emersi dalle indagini sull'iniziazione e sulla diffusione di varie sette, delle quali viene messo in risalto il legame e la compenetrazione (Massoneria, Carboneria, Guelfi, Greci del Silenzio ossia Setta dei Cinque); per i frequenti rapporti con persone e ambienti, italiani e stranieri, di diffusione e di propaganda settaria; per i riflessi ed i confronti con i due processi contemporanei di Venezia contro i Carbonari del Polesine, e rispettivamente contro quelli della Lombardia — riveste una indubbia importanza storica, in quanto, nell'ampia e densa relazione, che riflette gli esiti processuali, contiene la versione ufficiale — in esito a minuziose e lunghe indagini ed interrogatori (escluso sempre il ricorso alla tortura (2), al contrario di quanto si verifica oggi anche nei paesi cosiddetti civili e di nobili tradizioni giuridiche) — delle origini e della diffusione della Carboneria e di altre sette segrete in Dalmazia nel secondo decennio del secolo scorso.

Sebbene non ci siano stati conservati gli atti del processo, la relazione predetta che ne riassume fedelmente il contenuto, e la successiva sentenza, con i « catechismi settari » ed i cifrari dei Carbonari, e altri atti giudiziari di cui sarà chiarita più oltre l'importanza, pubblicati nelle Appendici (I-V) al presente studio, costituiscono una documentazione di notevole importanza, a conferma della comunione stretta e continua di ideali e di aspirazioni della Dalmazia con l'Italia, attraverso un'opera cauta e paziente di penetrazione imposta dai tempi e dalle circostanze, non senza aspetti ingenui ed apparenze sconcertanti, comuni del resto dovunque alle sette segrete di allora, tanto da far dubitare della loro saldezza intrinseca, specie per la facilità con cui ne sembra messo in luce ogni più riposto carattere di segretezza (3).

---

(2) Una decisione imperiale del 16 marzo 1816 aveva abolito le pene corporali prescritte dal codice penale (cfr. SANDONA A., *Il Regno Lombardo-Veneto 1814-1859*, Milano 1919, p. 208). La disposizione però non fu estesa al codice militare. Continue pressioni verso il sovrano per il ripristino delle pene corporali nel Lombardo Veneto hanno avuto esito negativo.

(3) Altrove i Carbonari fanno rivelazioni molto ampie ed ammissioni molto compromettenti: in Dalmazia i capi e i supposti dignitari delle sette sono piuttosto reticenti ed evasivi, dando l'impressione che non tutto sia venuto alla luce.